

LETTERA APERTA

*a Chiunque vuole conoscere la vicenda che ha stravolto la vita delle mie figlie,
a Chiunque può darmi un aiuto per fermare l'INGIUSTIZIA:*

L'adozione delle mie creature già date in affido ad una coppia di coniugi di San Benedetto del Tronto dal Tribunale per i Minorenni di Ancona, con il supporto compiacente di assistenti sociali, di specialisti orbitanti nell'ambiente sociale, giudiziario e istituzionale che hanno prodotto relazioni compiacenti, di magistrati che non hanno visto il marcio nel loro ambiente, che hanno permesso che le mie creature mi fossero rubate e che si perpetrasse un'ingiustizia, che non vogliono rimediare all'ERRORE!

Ho tre figli: Davide, Marianna e Simona Scialdone.

Davide compie 20 anni a dicembre. Marianna ha compiuto 15 anni a marzo, Simona compie 14 anni il 29 maggio. Marianna e Simona mi sono state strappate e sono tuttora affidate alla famiglia Di Crosta di San Benedetto del Tronto, Antonella Carminati e Raffaele Di Crosta, che stanno facendo "di tutto" per adottarle.

Non vedo le mie bambine dal 12 maggio 2004.

La strana e dolorosa vicenda ha avuto inizio nel 1998, proprio quando la nostra famiglia, proveniente dalla Campania, si è trasferita nelle Marche. Problemi con i Servizi Sociali, assurde vicissitudini, difficoltà da superare e poi, per un'assurdità, **nel 2000 le mie bambine sono state affidate alla famiglia Ricci di Fermo.** I coniugi Ricci sono state persone splendide, sia con le bambine che con noi genitori, hanno collaborato con noi, ci hanno permesso di fare parte della vita di Marianna e Simona, in qualunque momento riuscivamo a stare insieme. Tutto si stava normalizzando, infatti l'assistente sociale signora Biagetti e la psicologa d.ssa Marcantoni che ci seguivano e ci conoscevano bene, **ci avevano avvisato che le bambine sarebbero tornate a casa prima di fine anno 2003**, con nostra immensa gioia.

Purtroppo, pur essendo stati rassicurati dalle due professioniste che il nostro percorso era positivo, che eravamo pronti a tornare insieme, è accaduto che, **mentre le bambine stavano ancora presso la famiglia Ricci, improvvisamente e senza preavviso sono cominciati gli incontri delle mie figlie con la coppia Antonella Carminati e Raffaele Di Crosta, di San Benedetto del Tronto.**

La situazione creatasi è apparsa molto strana, proprio perché le bambine stavano per tornare a casa, tutti gli ostacoli erano stati superati per accoglierle in famiglia e stavamo già anticipando la felicità del loro ritorno definitivo. La signora Biagetti, molto allarmata dalla stranezza di quegli incontri delle bambine con i Di Crosta, organizzati non dai Servizi Sociali di Fermo da cui si dipendeva, ma dai Servizi Sociali di San Benedetto del Tronto, si attivò di persona per prendere informazioni sul nostro caso, per capire perché c'era stato il cambiamento, perché la coppia era interessata alle mie figlie, perché non erano rispettate le sue relazioni positive nei nostri confronti. Ed ecco che la signora Biagetti, infastidita dalle risposte che aveva avuto e molto dispiaciuta per noi, ci avvisò *"di stare attenti al fatto che i coniugi Di Crosta avevano chiesto in affido due sorelline e che, essendo ricchi e potenti, si sarebbero adoperati a fare il possibile per ottenerle"*.

Intanto Marianna e Simona, allora nove e otto anni, erano stravolte, costrette a subire incontri con estranei, proprio mentre sapevano che tra poco sarebbero tornate dalla loro mamma. Le povere piccole si ribellavano, non volevano chiamare "mamma" una estranea.

Devo dare atto che la signora Biagetti e la d.ssa Marcantoni si sono decisamente opposte, ma non ce l'hanno fatta a fermare quanto stava accadendo. Improvvisamente e senza un motivo, senza una spiegazione, senza poterci rendere conto di come sia potuto accadere, sono stati fatti dei provvedimenti dal Tribunale per i Minorenni di Ancona per non farci più vedere Marianna e Simona.

Invece di tornare nelle mie braccia, le mie creature mi sono state sottratte, strappate, per darle in affido ad Antonella Carminati e Raffaele Di Crosta.

L'ultimo incontro che ho avuto con le mie figlie è stato il 12 maggio 2004. Quel giorno ho saputo dalle mie bambine che non le avrei più viste. Qualcuno le aveva già avvisate dell'assurdità che si stava celebrando alle nostre spalle e loro povere piccole, andando via si sono girate a guardarmi con la pena negli occhi.

Così è cominciato il nostro e il mio calvario.

Nessuno ha tenuto conto dei sentimenti e necessità di Marianna e Simona Scialdone, nessuno ha tenuto conto del fatto che volevano la loro mamma e rifiutavano la donna che insisteva a sostituirsi a me e le obbligava a chiamarla "mamma". Le mie creature sono state decretate orfane per far piacere a chi voleva "due sorelline".

Dal 2004 sto lottando e nessuno mi ha dato ascolto. Non sono più riuscita ad avere notizie delle mie figlie, se chiedevo ero trattata male, ignoravano le mie preghiere, non mi dicevano dove stavano, come stavano, mi hanno proibito qualunque contatto, anche solo telefonico. Ho fatto di tutto per rivedere le mie creature. Ho ancora copie delle lettere e dei fax che ho mandato ai giudici senza mai avere alcuna risposta. Hanno deciso di ignorare ogni richiesta facessi, perché l'unico scopo era quello di allontanarmi dalle mie figlie per farle

“abituare” nella casa della signora Carminati Di Crosta, la donna che doveva raggiungere lo scopo prefissosi: le mie figlie dovevano diventare sue.

La coppia ha preteso che non le vedessi più, non le contattassi più, non facessi più parte della loro vita. Questo con l'aiuto e il supporto delle assistenti sociali compiacenti, stranamente pronte a perorare la causa della coppia a discapito delle bambine che volevano la loro mamma.

E stranamente i giudici sono stati pronti ad emanare provvedimenti, in qualche modo convinti dalla potenza della Carminati e del Di Crosta.

Perché le bambine invece di tornare in famiglia sono state “dirottate” verso i Di Crosta? Perché non sono state rispettate le relazioni positive delle assistenti sociali e della psicologa che ci seguivano? Perché la legge ha deciso di allontanare Marianna e Simona e “trapiantarle” in una casa sconosciuta, mentre i genitori erano pronti a riceverle e avevano tutto il diritto di riaverle? Perché la madre è stata “condannata” a vivere lontana dalle proprie creature, pur essendo una donna sana, onesta, incensurata, che non si è mai drogata, che non è una prostituta, che è rispettosa delle leggi umane e delle leggi di Dio?

Non c'è mai stata una risposta “vera”, perché non esiste una risposta, una spiegazione, un motivo all'ingiustizia perpetrata. Ci sono stati soltanto provvedimenti ingiustificati, sentenze addomesticate con un copia / incolla da vomito.

E dovendo riuscire a creare il vuoto attorno alle bambine, hanno allontanato la madre che le ha generate. Io rappresentavo il punto debole per il “loro piano”, colei che non voleva arrendersi a perdere le figlie, quindi era necessario togliermi di mezzo subdolamente, togliermi la patria potestà, farle dichiarare adottabili. Anche se io ripeto e giuro che sono sempre stata e sono una donna onesta, pulita, incensurata, piena di amore per le mie creature, sempre pronta a ogni sacrificio per non far mancare a loro alcuna necessità.

Ad un certo punto mi sono ritrovata, straziata dal dolore, a subire un intervento chirurgico. Ed è stato proprio allora che la Carminati ha preso la palla al balzo, ha reso delle folli e false dichiarazioni contro di me al giudice, d'accordo con le assistenti sociali compiacenti e con l'aiuto di qualcuno (?) che non reputo essere umano. Purtroppo solo di recente sono venuta a conoscenza delle malvagità e delle falsità di cui si sono serviti. Difatti, non avendo mai avuto la possibilità di leggere gli atti (secretati), non ho potuto mai difendermi dagli attacchi di Antonella Carminati e di chi l'ha aiutata a strapparmi le mie creature.

Non mi è dato di parlare, non mi è permesso di vedere le mie figlie e, cosa terribile per una madre, loro si sono sentite abbandonate perché non mi hanno più vista, sono convinte che le ho abbandonate e io non posso raggiungerle per informarle della verità! Nonostante avessero tutti la piena conoscenza e la totale consapevolezza che cercavo continuamente e disperatamente di vedere, contattare, riavere con me le mie figlie e, nonostante avessero tutti il dovere morale, umano, sociale e giuridico di farlo sapere alle mie figlie e di non nasconderglielo, nessuno si è mai degnato minimamente di renderglielo noto!

E così Marianna e Simona credono che le ho abbandonate, perché in questi sei anni hanno subito la falsità e hanno vissuto nella bugia, nella convinzione che qualcuno ha inculcato nella loro mente: la mamma non le ha cercate e le ha abbandonate. Questo è la mia pena straziante, sapere che le mie figlie mi pensano la madre che non sono, sapere che nel loro intimo soffrono per questa falsità e vivono con questa bugia, sapere che sono state costrette a crescere con la donna che le ha plasmate come voleva, come le è stato permesso di fare, le ha rese dipendenti da lei, le ha convinte di stare bene nella sua casa e non aver bisogno di tornare da me.

Nessuno si rende conto che se le mie bambine non sapranno al più presto la verità, si porteranno dentro una sofferenza infame, proprio per il fatto che si sono sentite abbandonate e sono state costrette a crederlo.

Gabriella Ceneri, l'avvocato che, caso strano è l'amica della Carminati ed è la tutrice di Marianna e Simona, ci tiene molto a farmi sapere che le mie figlie non mi vogliono, mi rifiutano, rifiutano il mio contatto, vogliono restare con i Di Crosta, perché la loro vita è in quella casa.

Potrei anche crederlo, ma prima dovrei parlare con le mie creature per dire loro la verità, per spiegare loro che in tutti questi lunghi anni mi è stato proibito di avvicinarmi, per far sapere loro che mai le ho abbandonate, che sono stata sempre con loro, con il cuore e con l'anima.

Nessuno ha mai detto alle mie figlie che disperatamente le ho cercate, che disperatamente ogni giorno, dal 12 maggio 2004, ho fatto tutto e continuerò a fare qualunque cosa per farle tornare da me.

Sapendo che è stata Antonella Carminati a gestire tutta la vicenda e a gestire le mie figlie, opponendosi a qualunque mio contatto, anche a una semplice e-mail, **ultimamente ho provato, ho cercato di contattare il marito, signor Raffaele Di Crosta, che molto probabilmente non è al corrente della realtà e delle azioni della moglie.** Ho saputo che lui non è molto presente in famiglia, anzi è sempre assente, che la professione lo porta all'estero, ma non ho un suo riferimento diretto. Non posso scrivere all'indirizzo di casa, con il rischio che la moglie sequestri la mia missiva.

Sono sicura che se il signor Di Crosta fosse a conoscenza di ciò che realmente è accaduto, della mia disperazione, dell'Opposizione che ho presentato al Tribunale per i Minorenni di Ancona per fermare

l'adozione delle mie figlie, adozione per cui la moglie si sta adoperando così bene con l'aiuto di molti, **sono sicura che lui comincerebbe a fare qualche passo indietro. Voglio credere che Raffaele Di Crosta possa aiutarmi a dire la verità alle mie figlie, magari a farle incontrare per riabbracciarle dopo questi tremendi sei anni di sofferenza.** Vorrei pregare il signor Di Crosta di rendersi conto **che sua moglie ha stravolto la natura**, ha conquistato in modo illecito la benevolenza di molti, si è servito di lui per ottenere e farsi la famiglia che voleva; di rendersi conto che la moglie sta tuttora difendendo quella famiglia che si è formata ingiustamente con il suo saper fare, contro la Legge di Dio e contro la vera giustizia umana, che tuttora sta stravolgendo in varie maniere la vita delle mie bambine, con l'appoggio di qualcuno che le è vicino, **ed anche solo non dicendo loro la verità.**

Vorrei pregare il signor Di Crosta di non continuare a voler adottare le mie figlie, soltanto perché questo è ciò che sua moglie vuole, è ciò che lei ha deciso deve essere fatto, è ciò che sua moglie è riuscita a predisporre con le sue protezioni, contatti, conquiste, siano esse lecite o non lecite.

Il signor Di Crosta può fare la cosa giusta, ridarmi le mie figlie, anche se deve farlo contro la volontà della moglie. La cosa giusta per Marianna e Simona che sono costrette a ignorare le origini e la famiglia, per i nonni che vivono là, proprio nelle Marche, e si disperano perché neppure a loro è permesso incredibilmente di vedere le nipotine. Lui può farmi parlare con Marianna e Simona!

Non è giusto che il Tribunale per i Minorenni di Ancona mi toglie le figlie per darle a chi è ricco e potente, perché di fronte a Dio, Marianna e Simona sono e restano per sempre le mie creature.

Sono una madre in pena, non riesco più a vivere senza riabbracciare le mie figlie. Il mio costante pensiero è per loro. Marianna e Simona non devono portarsi dentro il dolore dell'abbandono da parte della mamma, anche perché è falso. Hanno il sacrosanto diritto di sapere la verità, devono sapere che non sono stata io a gestire la loro vita, ma che qualcun altro lo ha fatto, devono sapere che sono viva, le aspetto, le voglio con me, la loro camera è sempre pronta, la mamma e la famiglia possono offrire loro una vita agiata e tanto infinito amore. Marianna e Simona non hanno bisogno di Antonella Carminati e Raffaele Di Crosta per vivere bene, hanno bisogno della loro mamma che le aspetta, Katia Milano.

Vorrei che si fermasse l'ingiustizia autorizzata in questi anni dal Tribunale per i Minorenni di Ancona: no all'adozione di Marianna e Simona!

Sia io madre, sia il padre, abbiamo presentato opposizione all'adozione il 24 febbraio 2010. **Ma chi ci ha ascoltato? Chi ha fermato l'effetto della potenza che i Di Crosta hanno già dimostrato dal 2003 ad oggi? Chi avrebbe saputo discernere tra l'amore di una madre e il possesso che Antonella Carminati ha affermato e confermato sulle mie creature? Nessuno.**

Il Giudice della Corte d'Appello del Tribunale di Ancona non mi ha neppure permesso di parlare – non c'era tempo per questa madre di essere ascoltata. Già tutto deciso, perché ascoltare la verità?

Sto vivendo nel terrore che, se non viene fermata in tempo, la coppia Di Crosta otterrà l'adozione delle mie figlie!

È possibile rendere pubblica questa grave e dolorosa tragedia umana per cui non c'è spiegazione?

È possibile, rendendo pubblica questa ingiustizia, fermare i Di Crosta? È possibile fermare l'adozione?

Finalmente la mia difesa è riuscita ad avere i documenti che ci tenevano secretati, ma come può la giustizia annullare l'ingiustizia già perpetrata?

Chiedo aiuto per riabbracciare le mie figlie, per far sapere loro che non le ho mai abbandonate, per riacquistare una piccola parte della vita. Chiedo aiuto e speranza che non sia permessa l'adozione delle mie figlie da parte del Tribunale per i Minorenni di Ancona.

Spero che Marianna e Simona possano leggere il mio pensiero per loro.

“Mamma c'è sempre, in ogni momento. Vi supplico, datemi la possibilità di parlarvi e di riabbracciarvi. Ho tanto amore da dare a voi angeli miei, ho tante cose da dirvi, possiamo recuperare. So che la tragedia che ci ha coinvolto e ci ha allontanate vi ha fatto tanto male, ma io sono la stessa mamma piena di amore che vi ha abbracciato l'ultima volta che ci hanno permesso di incontrarci. Sono rimasta là ad aspettare il ritorno delle mie bambine, basta solo che esprimete il desiderio di vedermi e io sarò da voi e con voi. Vi bacio con tutta la forza dell'anima e vi aspetto”.

Attualmente sono a Zurigo, ma sono sempre pronta ad arrivare in ogni dove per le mie creature.

Grazie a chi ha avuto la pazienza di leggere, a chi ha un consiglio da darmi, a chi riesce a contattare il signor Raffaele Di Crosta per illuminarlo sulla verità e pregarlo di rivedere la sua posizione, a chi può portare il mio messaggio di mamma per Marianna e Simona, a chi ha un miracolo da fare per me e le mie bambine, a chi può offrirmi la soluzione! **GRAZIE**

Katia Milano

cell. 0041.798217301 - tel.casa 0041.438443737

milanokatia@hotmail.it

www.milanokatia.com